

COLLOQUIO

Letta: "Ora a rischio l'accordo sul Colle"

FRANCESCA SCHIANCHI

Quando Enrico Letta entra nella Biblioteca Salaborsa di Bologna, Beppe Grillo ha appena diffuso on line la sua risposta al vetriolo a Conte: «Non ha visione politica, ha messo a punto uno statuto seicentesco». Il leader Pd commenta: «È un grave problema, una rottura pesante che non mi aspettavo. Ora è a rischio l'intesa sul Colle». - P.5

"La crisi dei 5 Stelle mette a rischio la partita del Colle"

ENRICO LETTA Il segretario del Pd spiazzato dall'escalation "Salvini vuole affossare la legge Zan, ci vediamo in Parlamento"

Stoccata al leghista: "I valori europei ed Orban, insieme, non è possibile metterli"

IL COLLOQUIO

FRANCESCA SCHIANCHI
INVIATA A BOLOGNA

Quando Enrico Letta entra nella luminosa Biblioteca Salaborsa di Bologna, Beppe Grillo ha appena diffuso on line la sua risposta al vetriolo a Conte: «Non ha visione politica, né capacità manageriali», ha messo a punto uno statuto «seicentesco». Il segretario del Pd è atteso per la presentazione del suo ultimo libro, "Anima e cacciavite", insieme alla vicepresidente di Regione Elly Schlein. Ha appena avuto il tempo di scorrere un'agenzia, «è un grave problema... cosa succede adesso? Non lo so, ma è una rottura pesante che non mi aspettavo», mormora prima di salutare il candidato sindaco appena incoronato dalle primarie, Matteo Lepore. «Le cose che mi preoccupano sono due: il timore di dare un vantaggio alla destra, e il rischio che tutto questo influisca sulla partita del Quirinale, che è una partita importante e delicatissima».

Sembra sinceramente stupito per la plateale lacerazione dei Cinque stelle, il segretario dem. «Conte? Non l'ho sentito», e l'eventualità che dia vita a un suo partito, come si è vociferato nei giorni scorsi, è per il momento un'ipotesi del terzo tipo: «In questo momento credo sia impossibile fare qualunque tipo di previsione». Quel che si può fare, e lo fa dal palco, è commentare il loro «travaglio complesso che un po' mi preoccupa: avrei preferito ci fosse una maggiore capacità di dialogo, e spero ancora che si possa recuperare». Per contrastare il centrodestra, ma non solo: «Ci avviamo al tempo finale della legislatura, quello in cui si sceglierà il presidente della Repubblica, e lì bisogna essere determinati e con le idee chiare». Una sola cosa Letta non prende nemmeno in considerazione: conseguenze sulla vita del governo Draghi. «Con la campagna vaccinale in corso, il timore delle varianti, il Pnrr, l'idea che si possa mettere a rischio il governo mi sembra fuori da ogni logica».

Il Pd, ribadisce il segretario, dentro quel governo ci sta come «una forza responsabile». Per questo, dopo un «acceso dibattito» in Consiglio dei ministri, ha accettato la me-

diazione sulla selettività della proroga dei licenziamenti, anche se «certo, avremmo voluto qualcosa di più, ma facciamo parte di una maggioranza composita e siamo una forza responsabile». Coincidenza, proprio a poche centinaia di metri da lì, nel cortile di un ristorante sotto casa di Romano Prodi, l'alleato-avversario della «maggioranza composita» Matteo Salvini sta tenendo un comizio. Cita Letta, dice di sapere che anche lui si trova in città. E così, dal leader leghista sotto le finestre di casa, Prodi e la moglie Flavia vengono a sapere dell'evento che coinvolge il segretario pd e passano a salutarlo, ridendo della bizzarra circostanza. «Vorrei un confronto con Letta sulle riforme che dovremo votare insieme in Parlamento: PA, fisco, giustizia», lo invita dalla piazza Salvini. E il segretario dem dal palco risponde: «Io sono sempre favorevole a confrontarmi e discutere. Noi siamo determinati a far sì



che questo governo dia risposte: ad alcuni problemi già le abbiamo date, ad altri no. Ma se si sta al governo lo si fa per cambiare le cose adesso». E non rinuncia alla stoccata, quando aggiunge che «vorrei discutere con Salvini di Europa, visto che è diventato europeista. Ma vorrei capire quale Europa intende, perché i valori europei e Orban, insieme, non è possibile metterli».

Oggi dovrebbe tenersi un tavolo di confronto della maggioranza sul ddl Zan. «Ho scritto a Letta per vederci, mi ha risposto che ci vediamo in Parlamento», diceva ieri il leader leghista in un'intervista da queste pagine. «Sì, perché l'atteggiamento della Lega finora non è stato di chi vuole aggiustare un provvedimento, ma di chi lo vuole affossare. Una legge è necessaria, e non mi si dica che c'è già la legge Mancino, che è del '92, perché in 29 anni l'Italia è cambiata...», spiega Letta, raccogliendo applausi. Appuntamento con il capo del Carroccio quindi tra gli scranni del Senato: «E non sono irrispettoso con la Santa Sede o la Cei, che han-

no diritto di dire quello che pensano, poi però come dice Draghi si decide in Parlamento». Lì dove Letta non teme trappole nel voto segreto: «Facciamo tutto alla luce del sole: Salvini ha annunciato che mi aveva scritto un whatsapp, poi che lo avevo letto, che ho risposto... - ironizza - Sono per la logica della trasparenza». Stasera, in questa calda luce bolognese, l'impressione è che la preoccupazione sia tutta per i Cinque stelle, e questa esplosione che, scuote la testa, «è un bel problema». —

Sulla Stampa di ieri

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'intervista alla Stampa del segretario leghista Matteo Salvini in cui ribadisce il No al partito unico nel centrodestra e il sostegno al governo Draghi.